

COMMISSIONE GROTTA «E. BOEGAN»
SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.

ATTI
DEL
**I CONVEGNO DI SPELEOLOGIA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

TRIESTE, 8 - 9 DICEMBRE 1973

GLI AI P. - Il Soccorso speleologico. Problemi e prospettive

SOTTO GLI AUSPICI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE 1975

COMMISSIONE GROTTA «E. BOEGAN»
SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE
SEZIONE DI TRIESTE DEL C.A.I.

ATTI
DEL
**I CONVEGNO DI SPELEOLOGIA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

TRIESTE, 8 - 9 DICEMBRE 1973

GLIAI P. - Il Soccorso speleologico. Problemi e prospettive

SOTTO GLI AUSPICI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE 1975

che potremo eliminare migliorando vieppiù la parte logistica dell'organizzazione.

b) *Prevenzione.* In questo campo abbiamo cercato di sensibilizzare l'ambiente speleologico al problema, procedendo su due direttrici:

- 1) Lezioni ai vari corsi di speleologia che sono stati tenuti dal C.A.I. nella regione. In questi anni ne sono stati fatti 10 sezionali, 6 nazionali e 2 per istruttori nazionali. Le lezioni di antinfortunistica e di pronto soccorso si sono rivelate utilissime, però il fatto che sinora si siano rivolte soltanto ad un pubblico ristretto, l'ambiente C.A.I., ne limita l'efficacia.
- 2) Pubblicazione anti-infortunistica. Convinti come siamo che sia necessario portare a conoscenza di tutti gli speleologi della regione (e di quelli di altre regioni che frequentano numerosi le nostre grotte) quanto viene fatto dal Soccorso, abbiamo dato vita ad una pubblicazione specializzata, il Bollettino del Soccorso, in cui lo speleologo può trovare gli indirizzi con i relativi numeri telefonici dei vari volontari da chiamare in caso di incidente, collaudi su materiali e tecniche, relazioni sugli incidenti avvenuti in grotta in tutta Italia. Diamo particolare importanza a quest'ultima parte della rivista in quanto è lecito sperare che, avendo la possibilità di conoscere la meccanica dei vari incidenti, gli speleologi evitino di ripetere gli errori commessi dagli altri.

Forse quest'ultima iniziativa, che ci viene a costare molto e non solo finanziariamente, non è stata apprezzata, al di fuori dell'ambiente speleologico, nel suo giusto valore: è una cosa questa che ci rattrista e che è nostro desiderio poter chiarire.

Riassumendo possiamo dire che il Soccorso Speleologico ha svolto sufficientemente bene i suoi compiti: se nei ci sono stati questi dipendono o da scarsi contatti con le Autorità con cui dobbiamo collaborare o da carenze organizzative dovute al fatto che il Soccorso è formato da volontari che rubano alla famiglia o allo studio le ore che vi dedicano; con tutto ciò siamo sempre pronti a rispondere alle chiamate, consci che quando un collega è in pericolo è nostro preciso dovere — come uomini, come speleologi e come volontari — intervenire, non demandando a nessuno i rischi ed i disagi che un'operazione di soccorso in grotta comporta.

che potremo eliminare migliorando vieppiù la parte logistica dell'organizzazione.

b) *Prevenzione.* In questo campo abbiamo cercato di sensibilizzare l'ambiente speleologico al problema, procedendo su due direttrici:

- 1) Lezioni ai vari corsi di speleologia che sono stati tenuti dal C.A.I. nella regione. In questi anni ne sono stati fatti 10 sezionali, 6 nazionali e 2 per istruttori nazionali. Le lezioni di antinfortunistica e di pronto soccorso si sono rivelate utilissime, però il fatto che sinora si siano rivolte soltanto ad un pubblico ristretto, l'ambiente C.A.I., ne limita l'efficacia.
- 2) Pubblicazione anti-infortunistica. Convinti come siamo che sia necessario portare a conoscenza di tutti gli speleologi della regione (e di quelli di altre regioni che frequentano numerosi le nostre grotte) quanto viene fatto dal Soccorso, abbiamo dato vita ad una pubblicazione specializzata, il Bollettino del Soccorso, in cui lo speleologo può trovare gli indirizzi con i relativi numeri telefonici dei vari volontari da chiamare in caso di incidente, collaudi su materiali e tecniche, relazioni sugli incidenti avvenuti in grotta in tutta Italia. Diamo particolare importanza a quest'ultima parte della rivista in quanto è lecito sperare che, avendo la possibilità di conoscere la meccanica dei vari incidenti, gli speleologi evitino di ripetere gli errori commessi dagli altri.

Forse quest'ultima iniziativa, che ci viene a costare molto e non solo finanziariamente, non è stata apprezzata, al di fuori dell'ambiente speleologico, nel suo giusto valore: è una cosa questa che ci rattrista e che è nostro desiderio poter chiarire.

Riassumendo possiamo dire che il Soccorso Speleologico ha svolto sufficientemente bene i suoi compiti: se nei ci sono stati questi dipendono o da scarsi contatti con le Autorità con cui dobbiamo collaborare o da carenze organizzative dovute al fatto che il Soccorso è formato da volontari che rubano alla famiglia o allo studio le ore che vi dedicano; con tutto ciò siamo sempre pronti a rispondere alle chiamate, consci che quando un collega è in pericolo è nostro preciso dovere — come uomini, come speleologi e come volontari — intervenire, non demandando a nessuno i rischi ed i disagi che un'operazione di soccorso in grotta comporta.

PINO GUIDI

IL SOCCORSO SPELEOLOGICO - PROBLEMI E PROSPETTIVE

Quando, nel settembre 1965, venne costituita la Sezione Speleologica del C.N.S.A., la nostra regione era ben pronta a recepire l'iniziativa: non mancavano gli uomini validi e preparati disposti a dedicarvi il loro tempo (a cominciare dal Vianello, primo responsabile di zona), nè mancavano — purtroppo — i presupposti che rendevano necessaria la formazione di squadre di volontari.

Infatti l'assiduità con cui le grotte del Carso vengono frequentate anche da elementi non sempre tecnicamente preparati e fisicamente adatti — assiduità dovuta in buona parte anche al fatto che la gran parte di esse si apre in quella che ora è divenuta la periferia di Trieste — fa sì che l'alto grado di conoscenza acquisito in campo catastale ed esplorativo venga pagato con un numero di incidenti ben maggiore che non nelle altre regioni italiane.

Soltanto nel ventennio testè trascorso abbiamo potuto registrare nel Carso 60 incidenti, di cui 10 mortali; per il Friuli le statistiche, appena iniziate, ci danno una ventina di incidenti segnalati negli ultimi anni: e si tratta in ambedue i casi di dati parziali ed errati per difetto, perchè moltissimi incidenti o non vengono resi noti — per una sorta di malinteso senso del pudore — dai gruppi cui sono accaduti, o colpiscono gruppi minori che hanno scarsi, se non nulli, rapporti con l'ambiente speleologico regionale. Il recupero degli infortunati era affidato, sino a qualche anno fa, ai Vigili del Fuoco, che dovevano supplire con la buona volontà e con una dose non indifferente di coraggio alla mancanza di allenamento specifico; per i materiali, in caso di incidenti avvenuti in cavità di una certa profondità, gli stessi dovevano sovente rivolgersi a gruppi grotte locali, non disponendo il loro parco attrezzi che di poche decine di metri di scalette da speleologo.

In questo contesto — se non tragico, certamente almeno deprimente, della speleologia locale — ha iniziato ad operare (con tre squadre: Trieste, Udine e Gorizia) il II Gruppo della Delegazione Speleologica del C.N.S.A., con due fini ben precisi: il recupero degli infortunati ed una capillare opera di prevenzione. Per meglio poter concretare il programma impostosi, i responsabili del Gruppo hanno, d'accordo con il Direttivo Na-

zionale del Soccorso, ristretto i confini della zona di pertinenza al solo ambito regionale, affidando ad un altro Gruppo (il VI) la cura del Veneto e del Trentino-Alto Adige inizialmente dipendenti dal II.

Ora, a otto anni di distanza, si può tentare di fare un primo bilancio e vedere se e in quale maniera i fini prefissati sono stati raggiunti.

a) *Recuperi*. Il Soccorso è stato mobilitato, in questi suoi primi anni di vita, diverse volte; ad ogni chiamata i volontari hanno risposto con pronto senso del dovere e si sono sempre prodigati con abnegazione: possiamo dire che tutte le operazioni affidate alle squadre di Soccorso del II Gruppo sono state condotte a buon fine e nel minor tempo possibile. Cito, a mo' di esempio, i recuperi effettuati in questi ultimi anni all'abisso dei Cristalli, alla Grotta Ercole e all'abisso Davanzo. Un'analisi dell'attività svolta in questo settore ci porta a rilevare tre grossi punti negativi, che i quadri direttivi dovranno cercare di eliminare in futuro:

- 1) Non sempre in caso di incidenti avvenuti in grotta le Autorità chiamano il Soccorso; riteniamo che una più stretta collaborazione fra il nostro organismo e le Autorità (Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Carabinieri, 113) vada a tutto vantaggio della rapidità delle operazioni e quindi dell'infortunato.
- 2) Rimborsi spese. Grazie alla legge regionale n. 8 del 1969 sul Soccorso Alpino e Speleologico nel Friuli-Venezia Giulia (scaduta il 31.12.1973 e che si spera venga presto rinnovata), il II Gruppo della Delegazione Speleologica riceve ogni anno un contributo a copertura delle spese sostenute (materiali, interventi, corsi di addestramento). Purtroppo il contributo non solo non è sufficiente a sanare il nostro bilancio, ma ci viene sempre erogato con un certo ritardo. I volontari che partecipano ad operazioni di soccorso più complesse (come quella di quest'agosto nell'abisso Davanzo, sul Canin) devono provvedere in proprio alle spese di viaggio, vitto, attrezzatura personale ecc.: il rimborso seguirà. Sinora abbiamo avviato a quest'inconveniente ricorrendo alla cassa della Commissione Grotte Boegan, che ha sempre anticipato le somme necessarie, ma è questa una situazione che non può durare ed a cui dovremo porre rimedio.
- 3) Nelle operazioni protratte nel tempo (recupero all'abisso Davanzo, per esempio) abbiamo notato una carenza nei collegamenti esterni — fra cavità, campo base e sede — particolarmente accentuata nelle prime 24 ore che sono quelle più importanti al fine di un felice esito dell'intervento. E' questo un grosso neo imputabile a noi e

che potremo eliminare migliorando vieppiù la parte logistica dell'organizzazione.

b) *Prevenzione.* In questo campo abbiamo cercato di sensibilizzare l'ambiente speleologico al problema, procedendo su due direttrici:

- 1) Lezioni ai vari corsi di speleologia che sono stati tenuti dal C.A.I. nella regione. In questi anni ne sono stati fatti 10 sezionali, 6 nazionali e 2 per istruttori nazionali. Le lezioni di antinfortunistica e di pronto soccorso si sono rivelate utilissime, però il fatto che sinora si siano rivolte soltanto ad un pubblico ristretto, l'ambiente C.A.I., ne limita l'efficacia.
- 2) Pubblicazione anti-infortunistica. Convinti come siamo che sia necessario portare a conoscenza di tutti gli speleologi della regione (e di quelli di altre regioni che frequentano numerosi le nostre grotte) quanto viene fatto dal Soccorso, abbiamo dato vita ad una pubblicazione specializzata, il Bollettino del Soccorso, in cui lo speleologo può trovare gli indirizzi con i relativi numeri telefonici dei vari volontari da chiamare in caso di incidente, collaudi su materiali e tecniche, relazioni sugli incidenti avvenuti in grotta in tutta Italia. Diamo particolare importanza a quest'ultima parte della rivista in quanto è lecito sperare che, avendo la possibilità di conoscere la meccanica dei vari incidenti, gli speleologi evitino di ripetere gli errori commessi dagli altri.

Forse quest'ultima iniziativa, che ci viene a costare molto e non solo finanziariamente, non è stata apprezzata, al di fuori dell'ambiente speleologico, nel suo giusto valore: è una cosa questa che ci rattrista e che è nostro desiderio poter chiarire.

Riassumendo possiamo dire che il Soccorso Speleologico ha svolto sufficientemente bene i suoi compiti: se nei ci sono stati questi dipendimenti o da scarsi contatti con le Autorità con cui dobbiamo collaborare o da carenze organizzative dovute al fatto che il Soccorso è formato da volontari che rubano alla famiglia o allo studio le ore che vi dedicano; con tutto ciò siamo sempre pronti a rispondere alle chiamate, consci che quando un collega è in pericolo è nostro preciso dovere — come uomini, come speleologi e come volontari — intervenire, non demandando a nessuno i rischi ed i disagi che un'operazione di soccorso in grotta comporta.